

# Salerno. Arrestato in Romania lo sfruttatore delle prostitute dell' "Albergo Italia"

Bran Viorel è giunto ieri all'Aeroporto di Roma Fiumicino, alle ore 20.00, dove è stato tratto in onesto dalla Polizia Postale di Salento. Viorel, latitante dal 4 settembre 2014, le cui ricerche, a seguito della emissione di un mandato di cattura europeo, erano state estese all'estero, è stato individuato e fermato in Romania. Destinatario di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a seguito delle complesse investigazioni effettuate dalla Sezione di Salerno del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Campania, il Viorel è ritenuto uno degli sfruttatori delle giovani prostitute provenienti dall'Europa Orientale. Nel mese di settembre 2014, le articolate e sofisticate indagini della Polpost di Salame determinarono, oltre a numerosi arresti di cittadini rumeni e di un noto imprenditore salernitano, anche il sequestro della struttura alberghiera denominata "Albergo Italia", ove da tempo si svolgeva l'attività di meretricio. Il processo a carico degli affiliati all'associazione dedita allo sfruttamento della prostituzione è in corso davanti alla III Sezione penale del Tribunale di Salerno.

Comunicato stampa Procura Salerno

---

# **Camerota, violenza su una 12enne: condannato a 4 anni**

CAMEROTA. Condannato a quattro anni e quattro mesi di reclusione il rumeno 22enne residente a Camerota che per diverso tempo tra il 2010 e il 2011 secondo gli inquirenti ha drogato e costretto a prostituirsi una 14enne originaria anch'essa della Romania. Una storia terribile che è venuta alla luce solo quando la minore ha trovato il coraggio di raccontare prima alla madre e poi ai carabinieri della compagnia di Sapri gli innumerevoli abusi subiti. La sera del 25 marzo del 2011 il giovane straniero è stato arrestato dai militari di Marina di Camerota agli ordini del maresciallo Massimo Di Franco dopo un'intensa attività d'indagine condotta dal pm Alfredo Greco. Nel 2010 la ragazzina aveva appena compiuto 12 anni. Secondo le prime ricostruzioni fatte dai carabinieri dopo l'arresto, la giovane avrebbe cominciato a frequentare quella casa, che si trova nella zona centrale del borgo marino in via Armando Diaz, doveva rispondere alle numerose richieste sia del giovane che, presumibilmente dei familiari, sotto minaccia. «Se parli e se non fai quello che ti chiediamo, diciamo tutto». Ovvero avrebbero reso noto il fatto che la ragazzina fumasse. Sotto questa minaccia la piccola non riusciva a sottrarsi alle richieste. Temeva che i suoi venissero a conoscenza del fatto che fumava. Gli episodi si ripetevano, come in una escalation, fino a trasformarsi in una vera violenza sessuale.